

I BIANCONERI HANNO CONCLUSO IL CAMPIONATO 83-84 CON 29 PUNTI

## ASCOLI REGINETTA DELLE PROVINCIALI

di Bruf

(Foto Attilio Luzi)

La Sampdoria ha restituito il dispetto all'Ascoli. Nella partita di andata, disputata a Marassi, i bianconeri di Mazzone avevano battuto i blucerchiati tagliandoli fuori dalla lotta per la zona Uefa. Al ritorno la Sampdoria, ormai paga al centro classifica, ha restituito la sconfitta a domicilio ai marchigiani, impedendo loro di raggiungere quota 30, ovvero l'obiettivo fissato da Rozzi e Mazzone. Il presidente ascolano aveva anche promesso un premio speciale per questo traguardo e ... lo ha risparmiato.

La partita è stata risolta da un gol a sorpresa di Casagrande al 26' del primo tempo. Il centrocampista ha ribattuto di testa in gol il pallone che tornava in campo dalla traversa, dopo un precedente colpo di testa di Mancini su cross di Francis dalla destra. L'Ascoli ha avuto diverse occasioni per agguantare il pareggio ma le ha tutte sciupate. La più grossa al 60' quando l'esordiente arbitro Baldi Roma ha concesso il rigore per un chiarissimo atterramento di Novellino, da parte di Scanziani.

Lo stesso Novellino, forse contravvenendo agli ordini di scuderia, ha voluto calciare la massima punizione centrando in pieno il palo alla sinistra di Bordon, spiazzato ma salvo. Novellino, evidentemente, ci teneva ad arrotondare ulteriormente il suo già pingue bottino di reti (sette).

Brady, Francis, Scanziani, Renica e



L'Ascolano Juary contrastato dal sampdoriano Vierchwood

Mancini sono stati gli uomini migliori della Sampdoria ma anche Pari, Bellotto e Bordon, nonché Vierchwood sono stati all'altezza del compito. Nell'Ascoli, un gradino sopra la media, Mandorlini, Nicolini, De vecchi e Novellino, ovvero quelli che per tutto il campionato sono stati artefici e protagonisti dei buoni risultati dell'Ascoli. Nonostante l'amaro epilogo, la formazione ascolana ha

conquistato il platonico (ma significativo) titolo di "reginetta delle provinciali".

### LO CHIAMAVANO "FACCIA DA GOL"

Se ne è andato da Ascoli dieci anni fa, ma il ricordo di Renato Campanini, principe dei goleador bianconeri, è rimasto quello del giorno dopo. "Faccia da gol" (così fu ribattezzato per la grinta espressiva del suo volto scuro e scavato) rappresenta ancora oggi, ad Ascoli, un mito, una leggenda. Coi suoi gol, uno più bello dell'altro, Campanini fu l'artefice numero uno della grande ascesa dell'Ascoli, dalla mediocrità della serie C, fino al massimo campionato.

Renato Campanini, emiliano di Pieve di Cento (Bologna) è oggi un tranquillo signore di mezza età (46 anni) che si gode la famiglia dopo aver girovagato mezza Italia correndo dietro al pallone, senza mai perdere il ... vizio del gol. Per quanti ne ha realizzati, da tutte le parti, in tutte le serie, gli spetta di diritto un posto nel "Guinness" dei goleador. Esordì in serie A 19enne, nella Spal che le prese di brutto a Padova (3-0) domenica 22 dicembre 1957. Poi iniziò il giro calcistico d'Italia dalla Spal di Mazza al Vigevano, alla Mestrina, al Padova, alla Samb, al Prato, di nuovo al Padova, alla Reggiana, al Cosenza. Avrebbe potuto avere una carriera più brillante se avesse rispettato di più le regole di una sana vita da professionista. Ma Campanini,



Borgi alle prese con Pellegrini in Ascoli-Samp